

Il Metodo Di Maigret E Altri Scritti Sul Giallo

Teniamo a precisare che la maggior parte dei testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certosino lavoro di organico assemblamento che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film A... come assassino. In questo modo si avrà la possibilità di avere in un'unica opera più argomenti che costringerebbero il lettore a saltare da una pagina all'altra di Internet, perdendo, magari, il filo logico del discorso unitario. Contenuto del libro: Breve Note sul Giallo all'Italiana: Anni 1960, Anni 1970: il thrilling, L'ascesa del genere, Anni 1980: il decline. Il Film: A... come assassin: Dati Tecnici, Interpreti e Personaggi, Trama. Ray Morrison: Biografia, Filmografia. Ernesto Gastaldi: Biografia, Filmografia, Filmografia parziale, Regista, Opere pubblicati, Romanzi, Memorie, Teatro. Sergio Bazzini: Biografia, Filmografia, Sceneggiatore, Regista. Aldo Tonti: Biografia, Filmografia parziale, Cinema. Interpreti. Alan Steel: Biografia, Filmografia, Doppiatori italiani. Mary Arden: Biografia, Vita privata, Filmografia. John Heston: Biografia, Filmografia, Cinema, Televisione, Doppiaggio. Ivano Davoli: Carriera, Filmografia. Giovanna Galletti: Biografia, Teatro alla radio ed in televisione, Filmografia, Doppiatrici italiane, Prosa radiofonica Rai, Prosa televisiva Rai, Teatro, Bibliografia. Aïché Nana: Biografia, Filmografia, Doppiatrici. Frank Fisher: Biografia, Filmografia, Cinema, Televisione, Direttore della Fotografia, Doppiatori italiani. Gilbert Mash: Biografia, Discografia, Singoli, Raccolte, Filmografia, Varietà radiofonici Rai, Prosa e varietà televisivi RAI, Bibliografia. Barbara Penn: Filmografia, Attrice, Sceneggiatrice, Regista. Aldo Rendine: Biografia, Filmografia, Prosa televisive.

L'universo letterario di Georges Simenon ha sempre rivelato una vicinanza profonda con il mondo del cinema. Una reciprocità composita e appassionata, ancorché discontinua e irregolare. A sua volta, il cinema non ha mancato di ricambiare tale coinvolgimento. Tutt'altro. L'infinita serie di adattamenti dalle sue opere rappresenta la prova maggiormente tangibile di questo interesse, con un numero di fatto non definibile di trasposizioni, film e serie televisive dedicati ai romanzi di Simenon. Ma questo è solo l'aspetto più conclamato di una vicinanza che trova radici molteplici e per molti versi inattese. Georges Simenon è stato definito «il miglior regista francese» per la forza dei dialoghi e delle strutture narrative dei suoi romanzi. Questo volume vuole essere l'occasione per osservare, accanto alla fondamentale propensione letteraria dell'autore, le sue evidenti affinità e contaminazioni con l'ambito cinematografico. Scritti di: Giovanna Angeli, Giovanni Borriero, Adone Brandalise, Denis Brotto, Roberto Chiesi, Geneviève Henrot Sostero, Alessandro Perissinotto, Andrea Rabbito, Franco Rella, Giorgio Tinazzi.

«Fece per voltarsi, e intravide un giovane sul cui volto si leggeva un'emozione che, lì per lì, non riuscì a capire». «Doveva avere meno di venticinque anni ed era senza cappello, con i capelli scuri in disordine, mal rasato. Aveva l'aria di uno che non ha dormito, che è reduce da ore difficili o penose». «Sgusciando verso il predellino, saltò giù dall'autobus in corsa. In quel momento erano all'angolo di rue Rambuteau, non lontano dalle Halles, di cui si percepiva l'odore intenso. Il giovane si mise a camminare svelto, voltandosi come se avesse paura di qualcosa, e imboccò rue des Blancs-Manteaux». «D'un tratto, senza una ragione precisa, Maigret portò la mano alla tasca posteriore dei pantaloni, dove teneva il portafoglio». «Per poco non si precipitò anche lui giù dall'autobus: il portafoglio era sparito». (Le inchieste di Maigret 65 di 75)

Ora trascurato, ora tenuto in considerazione dalla critica letteraria accademica, Leonardo Sciascia, per sua stessa ammissione, sfugge e vuole sfuggire a ogni etichetta precostituita, ancor più a quella diffusa o risaputa d'intellettuale. «Se qualcuno mi corre dietro chiamandomi 'intellettuale', non mi volto nemmeno», avverte. Non intellettuale, ma homme de lettres, artista della parola e scrittore solitario quantunque impegnato, soprattutto con la propria coscienza: il contrario, per Sciascia, della malafede e dell'imbecillità morale. Questo libro di Stefano Lanuzza è un efficace strumento per avvicinarsi a Sciascia e al suo universo, imparando ad apprezzare, a leggere e a rileggere i suoi capolavori, ma anche un vivo affresco della personalità di Sciascia e della realtà italiana. Non si può avere un'idea precisa dell'Italia dagli anni Cinquanta del Novecento in poi, infatti, senza frequentare l'opera di Sciascia, coscienza laica e critica, libera e antagonista, della società italiana: scrittore scomodo, scrittore contro.

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "I sotterranei del Majestic", "L'ispettore Cadavre", "Le vacanze di Maigret", "Firmato Picpus" e "Il mio amico Maigret".

In mezzo al brulichio della folla, l'impiegato fissa la cartella che gli sta aperta davanti. Con gesto meccanico ha posato l'occhiale sulla carta assorbente e lo guarda con i suoi grossi occhi da miope. È allora che si verifica il fenomeno. Una delle lenti, fungendo da specchio, riflette le tracce di inchiostro che si sono asciugate sulla carta. Lui riesce a distinguere una parola: ucciderò. Osserva più attentamente e vede per intero la scritta originaria: «Domani, alle cinque di pomeriggio, ucciderò l'indovina. Firmato Picpus». (Le inchieste di Maigret 24 di 75)

«È permesso, cara?... Sto facendo visitare la casa al commissario Maigret, il capo della Squadra Omicidi... Dico bene, commissario?...». Maigret rimase come sbigottito: al centro dell'atelier dalle pareti a vetrata, in piedi davanti a un cavalletto, si ergeva una figura bianca che gli ricordò la parola pronunciata da Lognon: il fantasma... Quello che indossava la signora Jonker non era il solito camice da pittore, somigliava piuttosto alla tonaca di un frate domenicano, ed era di una stoffa morbida e pesante come quella di un accappatoio. Perdipiù, la moglie dell'olandese portava un turbante bianco del medesimo tessuto. Con la mano sinistra teneva una tavolozza e nella destra stringeva un pennello. I suoi occhi neri si posarono su Maigret con curiosità. (Le inchieste di Maigret 64 di 75)

Trasmettere la memoria attraverso un genere d'intrattenimento quale il noir può sembrare paradossale. Invece è proprio il romanzo poliziesco, a partire dagli anni Settanta, a evidenziarne i nodi gordiani e i lati oscuri spesso rimossi dalla Storia ufficiale. Un'operazione complessa nel caso italiano, in cui il passato nazionale rimane dilaniato da fratture interne e la

cultura di massa non sempre viene ritenuta il veicolo ideale per trasformare la memoria in strumento conoscitivo. Tali dilemmi vengono affrontati in un'ottica pluridisciplinare che spazia dalla semiotica alla psicologia e alla storia, passando da analisi testuali ad approcci intermediali. Mettendo a confronto le dimensioni temporali, spaziali e identitarie del passato con le forme della letteratura d'inchiesta, il volume indaga la presenza o meno di una base unitaria per la memoria italiana.

Il maresciallo Aragona, dei carabinieri di Lipari, affronta la sua decima indagine. Dovrà rinunciare all'aiuto del suo grande amico Ciccio Renda, che si renderà ugualmente molto utile. Stavolta l'indagine riguarda uno sporco commercio di droga, la mafia e la politica. Più di così...

«Maigret si sentiva meno leggero di quando si era svegliato quel mattino nell'appartamento inondato di sole, o di quando, sulla piattaforma dell'autobus, assaporava le immagini di una Parigi variopinta come le illustrazioni di un libro per bambini». «La gente aveva la mania di interrogarlo sui suoi metodi. Alcuni sostenevano addirittura di saperli analizzare, e allora li guardava con una sorta di beffarda curiosità, visto che lui, il più delle volte, improvvisava, basandosi semplicemente sull'istinto». (Le inchieste di Maigret 63 di 75)

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Maigret e l'affittacamere", "L'amica della signora Maigret", "Maigret e la Stangona", "Maigret, Lognon e i gangster" e "La rivoltella di Maigret".

Forse più che in ogni altro genere di storia, la mutevolezza della matematica e la provvisorietà del suo apparato simbolico e concettuale, sempre soggetto a ripensamenti e ulteriori generalizzazioni, esigono figure di storici-traduttori che da un lato, aiutino a chiarire – per quanto possibile – i risultati che il passato ci consegna e dall'altro a tenere sempre vivo nel presente l'interesse per pratiche e prospettive che più non sono. I saggi raccolti nel presente volume in occasione del Festschrift per i settant'anni di Umberto Bottazzini, riflettono per un verso la varietà e la ricchezza insieme dei temi affrontati – tratti per lo più dalla storia della matematica fra Ottocento e Novecento – e degli stili adottati e dall'altro, l'aspirazione di calare il dato storico nella prospettiva presente. Una varietà di tematiche e di approcci che hanno contraddistinto la stessa produzione di Umberto Bottazzini.

Il commissario si accese la pipa e sfogliò il giornale in cerca della pagina dedicata alla cronaca locale. La vista di una sua foto su due colonne ... gli fece arricciare il naso. Accanto a lui si distingueva in parte la figura della moglie e dietro, più sfumate, due o tre facce anonime. MAIGRET INDAGA? «Per discrezione, avevamo sinora ommesso di segnalare ai nostri lettori la presenza a Vichy di una celebrità, il commissario Maigret, il quale si trova qui non per dovere professionale ma per approfittare, come tanti altri illustri personaggi prima di lui, delle proprietà curative delle nostre acque». «Chissà, però, se il commissario saprà resistere alla tentazione di occuparsi del misterioso caso di rue du Bourbonnais ... Saranno le cure ad avere la meglio o...». (Le inchieste di Maigret 68 di 75)

A dire il vero, il mestiere che aveva sempre sognato non esisteva. Da ragazzo, al paese, aveva come l'impressione che un sacco di gente non fosse al posto suo, o prendesse una strada sbagliata unicamente perché non aveva le idee chiare. E immaginava un uomo di infinita saggezza, e soprattutto di infinita perspicacia, al tempo stesso medico e sacerdote, un uomo in grado di intuire con un'occhiata il destino delle persone ... Un uomo da consultare come si consulta un medico. Una specie di accomodatore di destini. E non solo perché intelligente – forse non aveva neanche bisogno di un'intelligenza eccezionale –, ma perché capace di vivere la vita di chiunque, di mettersi nei panni di chiunque. Maigret non aveva mai parlato di questo con nessuno. Né osava pensarci troppo seriamente per paura di sentirsi ridicolo. Non potendo portare a termine gli studi di medicina, era comunque entrato nella polizia, per caso. Ma era stato poi veramente un caso? E i poliziotti non sono qualche volta proprio degli accomodatori di destini? (Le inchieste di Maigret 32 di 75)

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Maigret e il barbone", "Maigret si difende", "La pazienza di Maigret", "Maigret e il fantasma" e "Il ladro di Maigret".

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Gli scrupoli di Maigret", "Maigret e i testimoni recalcitranti", "Maigret in Corte d'Assise", "Maigret e il ladro indolente" e "Maigret si confida".

«... Marcellin ha detto che lei era un suo amico. Può darsi che qualcuno avesse espresso dei dubbi sulle sue capacità professionali. Sta di fatto che l'ha difesa a spada tratta». «Era ubriaco?». «Più o meno come sempre. C'era un forte mistral... È proprio perché tirava il mistral che Marcellin, invece di andare a dormire sulla sua barca come faceva di solito, si è diretto a un capanno vicino al porto dove i pescatori ripongono le reti. La mattina dopo l'hanno trovato là dentro con parecchie pallottole nella testa, sparate a bruciapelo, e una nella spalla...». Maigret guardò la Senna attraverso la cortina di pioggia e pensò al sole del Mediterraneo. «Boisvert, il questore, è un tipo come si deve, l'ho conosciuto tempo fa. Non è uno che lavora di fantasia... Come Lechat, pensa che a scatenare il dramma sia stato l'averla nominata in quella conversazione. Anzi, la sua idea è che attraverso Marcellin si sia voluto in qualche modo colpire lei. Capisce? Qualcuno che ce l'ha con lei al punto da prendersela con chi si dichiara suo amico e la difende». (Le inchieste di Maigret 25 di 75)

Cinque saggi, indipendenti tra loro ma uniti dalla lunga ombra che Alessandro Manzoni proietta sul Novecento. Il volume si apre con un'indagine del problematico rapporto tra etica ed estetica in I promessi sposi e in Storia della colonna infame. I quattro saggi successivi sono dedicati rispettivamente a Giuseppe Antonio Borgese, Carlo Emilio Gadda, Leonardo Sciascia e Mario Pomilio. Di ognuno di questi Palumbo Mosca sceglie una o più opere paradigmatiche: Poetica dell'unità e le Lezioni di estetica per Borgese; Racconto italiano di ignoto del Novecento e alcuni saggi di I viaggi la morte per Gadda; L'affaire Moro per Sciascia e, infine, Il Natale del 1833 per Pomilio. La scelta di questi quattro autori – in dialogo con Manzoni e tra loro – si rivela emblematica per cogliere due aspetti della riflessione manzoniana che sembrano oggi i più fecondi e urgenti: il rapporto tra finzione e non finzione e la necessaria tensione etica della letteratura.

Sherlock Holmes era anche un filosofo della scienza? Il campione del metodo (investigativo) vince o perde con Paul Feyerabend, l'epistemologo che ha polemizzato provocatoriamente contro il metodo? Utilizzando come "chiave

d'accesso" il giallo classico e contemporaneo, il libro accompagna il lettore all'interno di questioni riguardanti la scienza e la metodologia.

Utilizzando la Storia come un gigantesco cruciverba in cui orizzontali e verticali sortiscano contatti e cortocircuiti tra eventi e personaggi distantissimi, Sciascia ci ha consegnato con questa raccolta di saggi uno dei suoi libri insieme più articolati e conversativi. Ogni saggio è connotato da una figura, un tema o un tempo dominanti: ma, attraverso una rete disposta con un'erudizione pari solo alla naturalezza che la dissimula, ecco che decine di altre figure, altri temi, altri tempi vengono a materializzarsi sulla scena. Così, muovendo dalle idee di Luciano sulla religione cristiana Sciascia riesce a parlare di Leopardi, Voltaire, Monti e Settembrini; riesumando la «Storia del Vespro» associa il nome del suo autore, il grande storico siciliano Michele Amari, a quelli di Verdi e De Sanctis, in una triade che è la più rappresentativa di tutto il secondo Ottocento italiano; rievocando la drammatica avventura dell'Invincibile Armata si appoggia a un formidabile libro del misconosciuto Franz Zeise; e così via, in una fantasmagoria dove, ora sullo sfondo ora in primo piano, possiamo scoprire i segreti psicologici e iconologici del «Ritratto d'ignoto» di Antonello da Messina, i pensieri incestuosi di un Casanova che danza una furlana a un ballo in maschera, le analogie tra il Principe di Palagonia e il Benito Cereno di Melville. E altro ancora... Scritto con la dottrina di un enciclopedista e in una prosa duttile e trasparente, «Cruciverba» conferma l'affinità di Sciascia con la forma mentis di un Bayle; ma conferma anche la sua innata vocazione alla «fabula», giacché questi saggi sono sotterraneamente mossi da un ritmo, da un montaggio, da una sapienza architettonica che soli appartengono all'arte del raccontare.

Riprendere, dopo le discussioni teoriche degli ultimi decenni, la riflessione sui generi letterari, implica da parte della teoria un'ammissione d'impotenza. Se è vero infatti che la nozione rigida di genere, nei suoi presupposti classificati, risulta inattendibile dal punto di vista della comprensione dei processi letterari e culturali, la sussistenza di una "concezione generica preliminare" (per dirla tale, secondo la classica definizione di Hirsch) non necessita di ulteriore dimostrazione della sua esistenza, eccetto l'incidere prepotentemente nelle scelte del lettore. L'ampia selezione di studi presentata in questo volume di IF, ricostruisce a margine delle separate categorie storiche temi e problemi a ben vedere connessi alla costituzione in Italia, tra la prima metà del XIX secolo e la seconda metà del Novecento, di un mercato della lettura moderno e di strategie d'autore e d'editore tendenti al coinvolgimento nella produzione letteraria del ceto medio e dei gruppi sociali subalterni: dalla marginalità alla scolarizzazione, attraverso istruzione, verità, evasione e piacere della lettura. Si tratta di una crescita in cui la formula di "genere" e la sua riconoscibilità assumono un plusvalore estetico, divenendo oggetto di imitazione, riscrittura, parodia.

Edizione integrale a cura di Loris Rambelli. «Nel romanzo poliziesco tutto si agita. Il suo dominio è l'azione pura. È infatti tutto azione tesa, vibrante, frenetica, quanto più calcolata. La frenesia contenuta è meravigliosa come la passeggiata di un folle sul filo di ferro lanciato attraverso lo spazio, sopra un abisso. Nulla è più vivo della morte, oggi, in questa nostra epoca in cui non mai meglio si vive di quando si gioca coi coltelli, coi rasoi, con le pallottole, coi gas asfissianti, con le ali degli aeroplani, con le eliche dei motori, coi raggi che penetrano che generano e uccidono, con le onde eteree. Perché togliere al romanzo poliziesco il merito di dare a una generazione, che ha tutto ormai provato e conosciuto, e non teme più il pericolo, come il mangiafuoco dei baracconi non teme la benzina infiammata, il mezzo di algebrizzare il pericolo, di logicizzare il Caso, di contemplare l'implacabile Nemesis che insegue, acciuffa, punisce il colpevole?» (Augusto De Angelis)

Teniamo a precisare che la maggior parte dei testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certosino lavoro di organico assemblamento che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film A ciascuno il suo. In questo modo si avrà la possibilità di avere in un'unica opera più argomenti che costringerebbero il lettore a saltare da una pagina all'altra di Internet, perdendo, magari, il filo logico del discorso unitario. Infine, il piacere, della carta stampata, la possibilità di leggere questa opera comodamente sdraiati su una poltrona, la comunione con l'universo misterioso della pagina scritta. Sfogliare le pagine, annusarle e tenerle tra le mani. Le sensazioni che un libro cartaceo ci trasmette sono insostituibili. Un libro cartaceo è un libro vissuto. La carta ci permette di essere parte integrante del libro, di viverlo e di esplorarlo. Contenuto del libro: Brevi Note sul Giallo all'Italiana. A ciascuno il suo (film). Elio Petri. Leonardo Sciascia. Ugo Pirro. Luigi Kuveiller. Luis Enríquez Bacalov. Gian Maria Volonté. Irene Papas. I volti di Irene Papas nelle incisioni di Amodio Tortora. Gabriele Ferzetti. Salvo Randone. Luigi Pistilli. Laura Nucci. Mario Scaccia. Leopoldo Trieste. Giovanni Pallavicino.

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Maigret e il ministro", "Maigret e la giovane morta", "Maigret prende un granchio", "Maigret e il corpo senza testa" e "Maigret si diverte".

Allora Maigret fece qualcosa che avrebbe potuto costargli caro. Perché non aveva niente da guadagnare, e semmai tutto da perdere, a misurarsi con un avversario potente e scaltro come Mascoulin. Quello, in piedi, gli stava tendendo la mano. In un lampo il commissario si ricordò di Point e della storia delle mani sporche. Non stette a considerare i pro e i contro, prese la tazza del caffè ormai vuota e se la portò alle labbra, ignorando la mano che gli veniva offerta. Lo sguardo del deputato si incupì e il fremito all'angolo della bocca, lungi dall'attenuarsi, si accentuò. Disse soltanto: «Arrivederla, signor Maigret». Aveva intenzionalmente calcato sul «signor», come parve al commissario? Se sì, era una minaccia appena camuffata, perché significava che Maigret non si sarebbe fregiato ancora a lungo del titolo di commissario. (Le inchieste di Maigret 46 di 75)

Il volume contiene cinque inchieste del commissario Maigret: "Il cavallante della «Providence»", "All'Insegna di Terranova", "La chiusa n. 1", "La casa del giudice" e "Maigret".

La significativa ripresa del dibattito storico degli ultimi anni in materia di terrorismo e il mai arrestato dibattito giuridico

sulla mafia hanno fornito l'occasione per avviare una riflessione contestuale e unitaria delle strategie di contrasto a questi due fenomeni. L'inedito confronto tra storici e giuristi presente in questo numero di «Meridiana» si propone di superare stereotipi, opporsi agli imperanti complottismi, uscire dalle narrazioni parziali e leggere in continuità, senza frammentazioni, la vicenda della repressione al terrorismo e alla mafia nell'Italia repubblicana. La ricerca di una verità storica e di una giudiziaria riguarda fenomeni che presentano aspetti polivalenti, mettendo in evidenza la tentazione frequente dei giudici di avvalersi delle ricostruzioni storiografiche e, viceversa, degli storici di avvalersi di documenti normativi e di materiali giudiziari per analizzare vicende che vanno ben al di là dell'aspetto criminale. In questa stessa prospettiva, è possibile suggerire un'ipotesi di lettura relativa alle conseguenze dell'uccisione di Falcone rispetto alle cesure del sistema politico italiano nel corso del primo quarantennio repubblicano. Del resto, la giustizia penale è solo l'ultimo anello della catena istituzionale del contrasto alla criminalità inteso come repressione legale: l'ottica del contrasto concorre infatti a definire le finalità del diritto e della giustizia penale, anche in un ordinamento liberale nel quale il principio di legalità e quelli del «giusto processo» hanno una funzione di garanzia di diritti di fronte all'autorità. La dimensione storica di questi problemi è peraltro tenuta presente per mostrare come la risposta penale sia stata in grado di determinare il successo delle istituzioni nella lotta al terrorismo. Al tempo stesso, la normalizzazione dell'eccezionalità e il suo divenire ossimoricamente perenne sul versante del diritto sostanziale e processuale disvelano aspetti sia positivi che negativi. Un tipico prodotto di questo doppio binario è la figura del «pentito». Il pentitismo e la struttura delle imputazioni, la duttile applicazione del paradigma del reato associativo, il ricorso a maxi-inchieste e maxi-processi possono deformare gli scopi del rito penale in funzione politico-criminale. D'altra parte, da strumento fondamentale di indagine, diffuso e utilizzato già ai tempi della risposta al banditismo stragista, il sapere interno e intorno alle associazioni diveniva una chiave di volta per sconfiggere il terrorismo e, successivamente, per penetrare l'omertà delle strutture mafiose. In diversi contributi si richiama quindi l'attenzione sugli elementi di intreccio tra repressione al terrorismo e alla criminalità organizzata, sottolineando come la magistratura abbia avuto il merito di saper disegnare, sin dagli anni di piombo, strategie unitarie di indagine e di accusa, soprattutto attraverso la capacità di ricercare i «nessi» fra le vicende. Non mancano tuttavia aspetti critici e negativi. Tra tutti, il fatto che le «emergenze», anziché restare eccezionali ed «esterne», hanno invaso le strutture grammaticali del pensiero penalistico, sono entrate nel codice e poi nel suo «sistema» più generale.

Il saggio intende affrontare la questione dei rapporti di filiazione tra scritture poliziesche e non finzionali, cercando di rispondere alla domanda: esiste la volontà di applicare moduli e formule del giallo e del noir all'interno delle scritture di non-fiction? Partendo da questa premessa di indagine viene ripercorsa la nascita del giallo, nel contesto e nelle finalità affidate al genere, con una breve focalizzazione sul caso italiano, per giungere fino a Sciascia quale "anticipatore" di quei processi di commistione tra letteratura gialla e ricostruzione giornalistica che si ritroveranno nelle scritture più recenti. Procedendo verso la fine del XX secolo l'indagine si sposta su un corpus di romanzi di fiction e non-fiction, in cui il crimine è l'elemento centrale della narrazione. L'ultima sezione affronta invece l'analisi di alcuni romanzi di non-fiction di vario genere, nei quali il crimine non è propriamente materia della narrazione, ma permangono alcuni elementi residuali del poliziesco contemporaneo: la ricerca per tracce, la frammentazione della verità, il soggetto cognitivo della prima persona, che conduce la propria ricerca con la volontà di ripristinare un ordine, assimilabile alla legge perseguita dall'investigatore.

La più autorevole e completa biografia di Georges Simenon, il "padre" del commissario Maigret. L'edizione francese di questo libro è talmente apprezzata da meritare il formato tascabile, nell'arcinota collana "Folio" dell'editore Gallimard. Anche in Italia, la vita di Georges Simenon è argomento d'interesse: le folle di "fans" dei libri con il commissario Maigret, costantemente ristampate dall'editore Adelphi, sono voraci di aneddoti e curiosità sull'autore. Simenon, d'altro canto, ebbe una vita romanzesca: donnaiolo compulsivo, imperturbabile promotore di se stesso, interessato alle royalties almeno quanto alla propria crescita artistica, estensore, negli ultimi anni della sua vita, di sofferte memorie in cui confessa senza reticenze i tortuosi rapporti con i propri genitori, le compagne di vita e i figli... Il potente ritratto umano, letterario e critico di Simenon esce dalla sciolta penna di Assouline (che cerca di ricalcarne lo stile) senza alcuno sconto a una personalità quantomai complessa e poliedrica.

The present volume gathers together a number of contributions offered to one of the most prominent scholars of the University of Bologna Medical School, Professor Luigi Bolondi. More than 30 articles in English and Italian cover different fields connected to medical subjects, from history to the most advanced sectors of contemporary research in the field, including literature, legal and oriental topics. Both the Rector of the Alma Mater Studiorum and the Emeritus Rector open the volume with their own papers, emphasizing the special meaning of this book comprised of various subjects, which does not simply celebrate one person, but the strong sense of union and intellectual dialogue nurtured within the framework of the Studium Bononiense. Il presente volume raccoglie numerosi contributi offerti in omaggio ad uno dei protagonisti della Scuola di Medicina dell'Ateneo di Bologna, il Prof. Luigi Bolondi. Più di 30 articoli in inglese e italiano coprono differenti campi di studio connessi con la dimensione medica, dalla storia alla ricerca scientifica contemporanea più avanzata, includendo anche altri settori come la letteratura, la giurisprudenza e l'orientalistica. Il Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum ed il Rettore Emerito aprono il volume con i loro interventi a significare l'importanza di questa miscellanea accademica, che oltre a celebrare il festeggiato, sottolinea il senso di unione e di condivisione intellettuale maturato nel contesto dello Studium Bononiense.

«Maigret aveva dovuto occuparsi di Honoré Cuendet altre due volte, la seconda dopo un grosso furto di gioielli in rue de la Pompe, a Passy». «Il fatto era avvenuto in un appartamento di lusso in cui, oltre ai proprietari, vivevano tre domestici. La sera prima i gioielli erano stati appoggiati su una toeletta, nel boudoir attiguo alla stanza da letto, la cui porta era rimasta aperta tutta la notte». «Né il signore né la signora D, che pure dormivano nel loro letto, avevano sentito alcunché. La cameriera, che dormiva allo stesso piano, era sicura di aver chiuso la porta a chiave e di averla trovata la mattina dopo chiusa allo stesso modo. Nessuna traccia di scasso. Nessuna impronta». «Dato che l'appartamento si trovava al terzo piano, era impossibile che qualcuno vi si fosse arrampicato. E non c'era neanche un balcone che permettesse di raggiungere il boudoir da un appartamento vicino». (Le inchieste di Maigret 54 di 75)

Tutti i grandi protagonisti del giallo in Tv raccontati con passione e competenza in un libro che ripercorre uno dei grandi miti della televisione, l'investigatore. Aneddoti, la viva voce dei protagonisti, tra i quali Camilleri, dei quali si ricordano gli esordi da regista: «Ricordo un giorno che la mamma di Mario Landi stette male e lui dovette partire. Io ero un regista, e Mario mi disse: "Mi fai un favore? C'è una scena che bisogna girare subito. Sostituiscimi tu". Era una scena lunga, si girava solo quella lì. È stata una prova del fuoco, come regista televisivo, è stato un

incubo... Si trattava di un interrogatorio che Maigret faceva a un portinaio, cosa eccezionale perché di solito sono sempre portinaie, sono tutte femmine. Il portinaio, nel caso specifico, era quel grande attore goldoniano che fu Cesco Baseggio. E Cesco era abituato ancor peggio di Gino (Cervi) ad andare a suggeritore. Ma non era abituato al gobbo, (...) Quindi il problema tecnico di dover mettere due gobbi e far sì che le camere fossero messe in direzione tale da non avere salti di campo o occhi storti e fare un dialogo in cui i due si guardassero di tanto in tanto in faccia fu un problema che io avrei dovuto vincere l'Oscar per la regia con quella sola scena di dieci minuti, cose da impazzire. Venne benissimo, perché giustamente il portiere sembrava reticente, e Gino molto pensoso sulle reticenze del portiere. Venne esemplare...». In quale momento della giornata avevano potuto infilargli quel foglietto in tasca, nella tasca sinistra della giacca? Era un foglietto qualunque, di carta lucida a quadretti, probabilmente una pagina strappata da un blocchetto. Le parole erano scritte a matita, e la scrittura, regolare, gli sembrava femminile. «Per pietà, chiedo di vedere la malata del 15». Niente firma. Solo quelle parole. Dunque: la cartolina della moglie se l'era infilata nella tasca sinistra. Era già lì, il foglietto? Possibilissimo, perché non aveva spinto la mano fino in fondo. Ma dopo, quando aveva imbucato la cartolina nella cassetta delle lettere di fronte al mercato? Due paroline, soprattutto, lo irritavano: «per pietà». Perché «per pietà»? Se qualcuno voleva parlargli, poteva dirlo, semplicemente. Non era mica il papa, lui. Chiunque era libero di rivolgergli la parola. (Le inchieste di Maigret 23 di 75)

Il volume contiene le prime cinque inchieste del commissario Maigret: "Pietr il Lettone", "L'impiccato di Saint-Pholien", "La ballerina del Gai-Moulin", "Il defunto signor Gallet" e "Il porto delle nebbie".

[Copyright: 565c2a6f14ac4d62fbd4ae0947da353f](#)